

ischede secrete, una Commissione composta di tre membri, incaricandola di ridurre in iscritto le informazioni cui sarà per procedere in dipendenza di questo mandato, e di riferirne al più presto alla Camera stessa. »

(È appoggiata).

**SIOTTO-PINTOR** osservando che trattandosi di fatti troppo certi, è inutile ogni inchiesta, e che oltracciò la Camera non può ordinare direttamente ai tribunali di procedere ad indagare la verità dei medesimi, e deve a quest'oggetto rivolgersi al Ministero della giustizia, chiede che si proceda senza più a discutere sulla legge proposta dal Gioia; o se pur vuolsi, si mandi fare l'inchiesta, ma si venga intanto a trattare della legge. (Verb.)

**SULIS** domanda che si apra la discussione sul progetto di legge Gioia perchè si veda se egli possa o non possa bastare nelle presenti circostanze.

**CHENAL** presenta un emendamento alla proposta Cadorna, portante che la Commissione si debba comporre di 5 membri invece di tre.

**VESME** sostiene che la Camera non ha il diritto di ordinar quest'inchiesta, poichè essa è un corpo legislativo, e non può ordinare altra cosa sulle petizioni che le vengono presentate, se non rigettarle o mandarle al ministro.

**CADORNA** dice che lo Statuto dà alla Camera la facoltà di far leggi, e che per conseguenza le accorda anche quella di fare inchieste per illuminare il suo giudizio.

**FABRE** crede che con l'inchiesta proposta si pregiudichi il progetto di legge Bixio, su cui si dovrà riferire tra poco.

**CHENAL** domanda che nella Commissione non vi sia alcun Savoiaro, per la considerazione che i deputati della Savoia trovandosi divisi in due opinioni si potrebbe produrre nella loro sentenza qualche avviso meno imparziale.

**CADORNA** accetta l'emendamento del deputato Chenal.

**IL PRESIDENTE** pone ai voti la proposizione del deputato Cadorna coll'emendamento del dep. Chenal.

(La Camera adotta).

(Verb.)

L'elezione dei Commissari per ischede secrete è rimandata al finir della seduta.

Mette quindi a voti se si debba aprire immediatamente la discussione del progetto del deputato Gioia.

(La Camera si pronuncia affermativamente.)

(Verb.)

**DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE DEL DEPUTATO GIOIA RELATIVO ALLA PUBBLICA SICUREZZA.**

**SULIS.** Signori, la necessità della legge proposta dall'onorevole deputato Gioia, mi pare giustificata dallo stato delle nostre provincie, di quelle particolarmente di Parma, e degli altri Ducati or di recente a noi riuniti. E per dire di questi ultimi ognuno sa che i cessati governi di quegli sventurati paesi erano mancipii dell'Austria, ed alla immoralità di quella foggia di governare congiungevano le massime più sfolgorate del gesuitismo. Ivi adunque morta la giustizia perfino di nome, la polizia, tutto: e polizia di sbirri più pronti alle offese, di quanto lo erano le spie alle minacce; grossi i loro salari, perchè corrompessero, impaurissero, ed i buoni tormentassero. A siffatti sussidii raccomandava il Governo, e per frangergliarli sempre più si associava all'opera il gesuitismo colle sue moine di divozione, colle sue larghezze aristocratiche, colli suoi leziosi metodi di educazione evirata, affinchè dalle scuole iniziandosi la cittadina abbiezione, lusingandosi la superbia delle caste, ingannandosi il religioso istinto delle classi

povere, una società risultasse di superstiziosi, d'ignoranti, di vanitosi: e così le spie e i birri meno avessero a faticare nel proteggere la tirannide. Egli è vero che siccome la lunga servitù di Toscana sotto i Medici non valse ad invilirli, perchè le memorie del rogo del Savonarola, del mortuario lenzuolo di Ferruccio, e della carcere dello Strozzi furono più potenti delle corrottele di Cosimo e de'suoi successori; così neppure le violenze austriache e le arti gesuitiche di Modena e Parma profittarono di gran pezza agli antichi principi; perchè i giovani compivano i forti studi in disparte dai ginnasi, alcuni fra i nobili vedendo gli stemmi gentilizi umiliati dalla tracotanza straniera, conoscevano, essere di tanto più servi, quanto più in corte dimoravano, e la plebe medesima fatta accorta dai proprii danni ben capiva l'inutilità di volgersi al cielo acciò a sua povertà soccorresse, se non toglieasi di mezzo il crudo Governo, per cui le sue fatiche non alle proprie famiglie profittavano, ma all'erario solo del principe. Epperò colà la rivoluzione facilmente si poté eseguire aiutata come sapete dalle fortune dello Stato Sardo, così sapientemente dal magnanimo nostro Re sospinte a gloria e a libertà. Machiavelli però notava che appunto in uno Stato per lunga servitù corrotto, è difficilissima cosa il mantenervi la libertà, perchè, soggiung'egli, tutti coloro che dello stato tirannico si prevalgono pascendosi delle ricchezze del Principe, sono tentati di riassumere la tirannide per ritornare all'autorità loro. Pertanto non è da meravigliare e che l'Austria procuri di accendere sediziosi moti in Modena e Parma, e che molti aiuti ne riceva dall'influenza dell'antico regime, e dei numerosi clienti gesuitici, che tanti sono quanti erano coloro che guadagnavano nel Governo assoluto. A reprimere adunque gli scandali di già narrati dal Gioia alla tribuna, a prevenire danni maggiori, c'è necessità di forte azione di giuridica podestà. Nè all'uopo bastano le attuali leggi, qualunque sia la letteraria loro disposizione, perchè provvedendosi per esse ai casi ordinari, riescono impari al bisogno, invocandosi nei casi straordinari in che ci troviamo. Una nuova legge che sia informata dell'autorità della Camera trarrà seco un'immensa morale efficacia, siccome quella che avrebbe il maggior vigore possibile nell'opinione pubblica, appunto perchè dalla legge è inseparabile l'idea della sovranità dell'assemblea popolare d'onde emana. D'altronde siccome non è buon consiglio quando vedonsi ingrossare le acque di un fiume, l'affidarsi agli antichi argini per raffrenarle, a vece di costruirne altri più saldi: così nelle presenti condizioni di quei paesi, male si pensa di resistere colle antiche leggi all'impeto che le minaccia. Le condizioni poi degli Stati antichi della monarchia mi sembrano in quanto alle influenze gesuitiche di poco dissimili dalle or ora narrate cose, giacchè specialmente per li casi che testè udiste di Savoia, ben chiaramente appare che colà il gesuitismo, quasi fosse il colosso di Rodi, un piede tiene in Francia ed un altro in Italia.

L'onorevole Commissione notava specialmente (per mezzo del suo relatore) che l'art. 3 del progetto di legge poteva ledere le costituzionali libertà degl'individui. A togliere siffatto pericolo vi leggerò un articolo che desidero che venga aggiunto alla legge medesima e che indi deporrà al banco del Presidente. Per esso sarà, spero, conciliato l'interesse della libertà coll'altro della giustizia, giacchè a mio credere son queste due cose tra loro così congiunte, che chi una non rispetta, l'altra offenda. La Camera potrà giudicare della convenevolezza di consimile conciliazione fondata sul dovere da una parte di provvedere al mantenimento delle liberali nostre istituzioni, e dall'altra sul rispetto che devesi osservare delle legali guarentigie che proteggono i cittadini tutti.